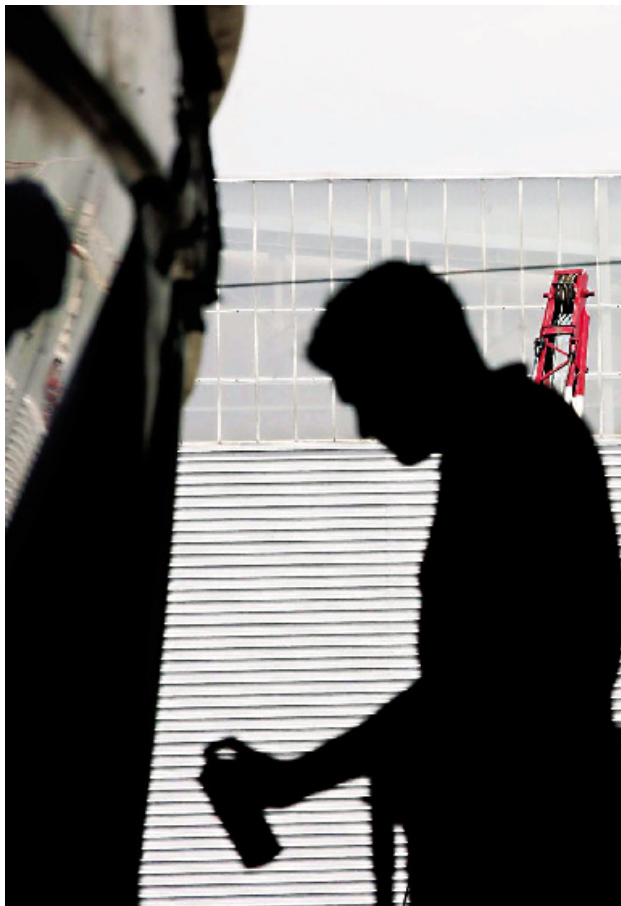


# GERMANIA, STRETTA SUL LAVORO NERO

**F**rancoforte (nostro servizio) - Il fisco tedesco ha rafforzato le misure contro il lavoro nero, associandosi alle organizzazioni delle categorie. Gli ispettori hanno scoperto recentemente attività illegali con un volume di oltre 650 milioni di euro di danni per lo Stato. Come ha comunicato il ministero federale delle Finanze, oggetto di controlli sono stati circa 470 mila datori di lavoro e 51.600 imprese. Il segretario di Stato Hartmut Koschyk si è dichiarato fiducioso che la nuova pressione riuscirà a contenere significativamente il fenomeno del lavoro nero. "Già al momento - ha detto Koschyk - osserviamo un calo delle irregolarità". Secondo i calcoli degli esperti, la perdita di tasse e oneri sociali per lo Stato ammonterebbe ad almeno 25 miliardi di euro. Il Ministero, tuttavia, oltre all'evasione, considera illegale anche il mancato rispetto del salario minimo, il cosiddetto "lavoro autonomo apparente" e altre

forme di lavoro atipico. Koschyk ha precisato inoltre che il danno del lavoro nero si ripercuote non solo sullo Stato, ma su tutti i contribuenti e i lavoratori sfruttati e confrontati con retribuzioni dumping: "le conseguenze sono fatali per l'intera società". Recentemente il ministero aveva creato una nuova cooperazione per la lotta al lavoro nero con la Federazione del settore del restauro degli edifici e con il sindacato di categoria dei lavoratori nell'edilizia **Ig Bau**.

Si tratta della quinta cooperazione dopo quella con i settori delle costruzioni, della pulizia degli edifici, delle spedizioni e della lavorazione delle carni. Oltre ai sindacati delle altre categorie, anche molte organizzazioni imprendi-



toriali hanno dichiarato la loro disponibilità alla cooperazione per evitare la concorrenza dei prezzi dumping. Il vice segretario generale del sindacato Ig Bau, Dieter Schaefer, ha ribadito la necessità di controlli rigorosi nei cantieri: "Soprattutto le scappatoie riguardo al rispetto del salario minimo diventano sempre più raffinate". Nel settore vige la regola di un salario minimo di 11,50 euro l'ora, e spesso tale retribuzione è fissata nei contratti, ma viene aggirata obbligando i lavoratori a lavoro straordinario non pagato. Preoccupante, a giudizio del sindacato, è anche la complicità delle amministrazioni pubbliche, che conferiscono appalti a imprese a basso costo ben sapendo che in tali casi si tratta di salari dumping.

Gli esperti economici sono in generale convinti che la ripresa economica e la maggiore richiesta di lavoratori contribuirà in modo sensibile a ridurre il fenomeno. Secondo l'economista Friedrich Schneider, nel 2010 nel settore del lavoro nero il fatturato dovrebbe calare di almeno 6,5 miliardi. In considerazione di un aumento del volume d'affari al nero di 7 miliardi di euro nel 2009, si tratterebbe tuttavia di una stagnazione ad alto livello. Il fatturato complessivo - secondo i calcoli degli istituti economici - dovrebbe essere di 360 miliardi quest'anno, corrispondente al 14% del pil. Nel 2009 la quota è stata del 14,6%. Il 38% del volume d'affari al nero viene realizzato nel settore edilizio e in quello artigianale. Sulle possibilità di un drastico calo reale delle attività illegali, anche Schneider si mostra scettico, in vista degli aumenti degli oneri sociali che entreranno in vigore nel prossimo gennaio.

Andreina Bonanni

## Sud, Cisl: un Patto sociale per lo sviluppo

**U**na terapia d'urto attraverso la quale ottenere quello slancio di investimenti e occupazione che è fondamentale per battere la crisi. In questo senso, è centrale una rimodu-

lazione dei fondi per lo sviluppo e una concertazione sociale che, sia a livello nazionale che territoriale, va calibrata su strumenti mirati, caratterizzata da alleanze con tutte le parti socia-

li ed economiche. Con un occhio attento al corretto orientamento dell'importante sfida federalista. Questi i punti essenziali per il rilancio del Mezzogiorno, individuati in un seminario organizza-

to dal Dipartimento Lavoro, Mezzogiorno e Riforme istituzionali della Cisl. Un'occasione per fare il punto anche sulle azioni del Governo e delle Regioni rispetto alla prossima presentazio-

ne, crisi politica permettendo, del Piano per il Sud.

Una situazione pesante, quella meridionale, che emerge chiaramente dagli ultimi numeri: sette milioni di persone in età lavorativa senza occupazione regolare, una perdita di occupazione nel settore industriale molto forte nell'anno in corso. Insieme a questo, una generazione fuori da ogni percorso di studio e lavoro che raggiunge 1,2 milioni

di giovani. Per questo motivo la Cisl rilancia la necessità di un Patto sociale per il Sud che deve avere, come elementi fondanti, un più efficace impiego dei fondi per lo sviluppo, la rimodulazione nell'utilizzo delle risorse nazionali ed europee, la flessibilizzazione del patto di stabilità interno e il miglioramento del sistema di accesso al credito. Senza dimenticare il finanziamento del credito d'imposta, il po-

tenziamento del sistema d'istruzione e formazione e la valorizzazione del capitale umano attraverso innovazione e ricerca. Puntando sulle potenzialità di una green economy che secondo il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini, "ha una valenza ampia, che interessa pure il tema delle infrastrutture, lo smaltimento dei rifiuti, la rete energetica, l'assetto idrogeologico".

G.Ga.

**CSMB** Centro Studi Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/148

### Un tavolo per il rilancio del Paese

Nelle scorse settimane si è costituito un tavolo di confronto tra le parti sociali, fortemente voluto dal Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, sulla produttività e la crescita del paese. La prima buona notizia è, certamente, la presenza di tutte le principali organizzazioni della rappresentanza compresa la Cgil guidata dalla neo-segretaria Camusso. In tal senso è opportuno notare come la nuova segreteria di Corso Italia abbia, coraggiosamente, rimandato al mittente la richiesta, avanzata dai metalmeccanici della Fiom, di abbandonare il tavolo. Si deve sottolineare come questo confronto stia già portando i primi frutti che sono delineati con chiarezza dalle posizioni comuni emerse. Le quattro proposte interessano, infatti, temi chiave per l'avvenire di questo nostro paese che sta, faticosamente, provando ad uscire, pur tra mille difficoltà, dalla grande recessione globale degli ultimi due anni. Le questioni su cui tutte le parti hanno accettato di chiedere, a una sol voce, ri-

sposte concrete e tempestive, al Governo sono quelle che rappresentano, probabilmente da molti anni, le grandi sfide per la ripresa del sistema Italia: il rilancio del Mezzogiorno, la riforma della PA, il sostegno alla ricerca e quella delle risposte alle emergenze sociali che coinvolgono i soggetti più deboli della nostra società. Le richieste delle parti sociali si muovono, su quest'ultimo punto, in due diverse direzioni: tutela del reddito e del capitale sociale di lavoratori e imprese da una parte, stimolo alla crescita, alla produttività ed al rilancio del sistema produttivo, dall'altra. In particolare, ci si auspica, che siano rese strutturali tutte quelle misure che favoriscono ed incentivano, un nuovo protagonismo delle parti sociali, a livello di contrattazione decentrata, finalizzata a stimolare produttività, redditività ed efficienza del sistema produttivo con ricadute positive per tutti gli attori in campo. Altresì pur auspicando un'organica, ormai necessaria, riforma complessiva degli ammor-

tizzatori sociali, sulla quale le parti si impegnano ad elaborare una piattaforma di lavoro comune da proporre al governo, le stesse parti non possono che evidenziare la necessità di chiedere alcuni precisi e prorogabili impegni da inserire già nella prossima, e difficile, legge di stabilità all'esame del parlamento. Sembra quindi opportuno, sebbene in maniera non esaustiva, focalizzarsi su alcune delle richieste, in tema di ammortizzatori, contenute nel documento prodotto dalle rappresentanze di imprese e lavoratori. Le parti sociali invitano, preliminarmente, a procedere ad un monitoraggio delle risorse destinate, ma non utilizzate, all'erogazione degli ammortizzatori in deroga ed ancora a disposizione delle amministrazioni regionali e richiedono, inoltre, un rifinanziamento degli stessi che il ministro Sacconi ha già, prontamente, garantito. In questa prospettiva, si auspica il rilancio delle politiche attive, soprattutto attraverso l'implementazione di quelle misure, previste dai più recenti interventi legislativi, ma rimaste, ahimè, lettera morta, e finalizzate al supporto alla ricollocazione sul mercato del lavoro di alcune determinate categorie di lavoratori particolarmente deboli o svantaggiati. Parallelamente si chiedono, anche al fine di non gravare eccessivamente sulla fiscalità generale, alcuni accorgimenti che rendano più flessibile l'utilizzo degli strumenti ordinari di sostegno al red-

dito (Cigo, Cigs e contratti di solidarietà difensivi) e la revisione della normativa in materia di contratti di solidarietà per i lavoratori, e le aziende, escluse dall'ambito della Cigs. Allo stesso tempo si ritiene utile, visto il sostanziale fallimento della misura così come attualmente delineata, un ripensamento della "una tantum" prevista a favore dei collaboratori a progetto colpiti dalla crisi con l'obiettivo, fatte salve le risorse a questa misura dedicate, di rendere maggiormente includenti i requisiti di accesso. Le parti richiedono, quindi, che l'Inps acceleri per la gestione delle pratiche e fornisca, tempestivamente alle organizzazioni, i dati sulla sua attività in maniera che queste possano conoscere per deliberare in maniera maggiormente efficace. Il lavoro del tavolo è solo all'inizio, ma emerge, chiaramente, che quando le parti sociali dialogano con responsabilità, e buon senso, sono in grado di individuare misure utili per lo sviluppo del nostro paese e fornire soluzioni concrete ad una classe politica che ha difficoltà a trovare risposte efficaci ai bisogni dell'Italia.

**Giancamillo Palmerini**

**Approfondimenti**

Per approfondimenti si vedano i quattro documenti inviati dalle parti sociali al Governo nel Bollettino Adapt 1 novembre 2010, n. 37, [http://www.adapt.it/jwww.adapt.it]